

Sotto le travi scabre
della pantalera un vociare
di polsi e caviglie brunte,
passi lievi al crepuscolo
che diventano salti
sul virà di curenze.
Facce arrossate e in ombra
immillano infiniti riverberi
di un falò di sarmenti
tra ispide stoppie spigolate.
Una luna bicornata
entra, sfrontata,
come una trompette di ghironda,
tra i limoni della serra,
accende finestre e larve di luce
nei cespugli,
sui bricchi e negli orti
appannati dalla fumea.
Mandibole d'ifantrie
gazzarrano mute,
sincrone con gli orologi della morte.

Francesco 20.02.20